

Staino



La voce della Lega

La Chiesa e il preservativo

La morale della Chiesa, è demenziale. Da una parte tuona contro l'aborto e consiglia a tutti i poveri della terra la castità. Un mezzo più pratico e a bassissimo costo c'è l'uso del preservativo. Ma quello per i preti è uno strumento inventato dal demonio. Ormai si sa che un pericolo orrendo per la specie umana non è una possibile guerra nucleare ma il sovraffollamento, la fame, l'infelicità di vivere in megalopoli terrificanti. Il terzo mondo povero ci ricatta: o ci date da mangiare o noi non controlleremo le nascite. In Africa il retrovirus dell' HIV si va diffondendo in maniera drammatica. Purtroppo non c'è un vaccino né una terapia. Tutti i grandi scienziati della terra sono d'accordo: c'è solo una facile strategia: l'uso del preservativo che bisognerebbe rendere obbligatorio per legge in tutti i paesi a rischio. Ma la Chiesa si oppone: giudicate voi!



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Se il «pensionato» Fini non va in pensione

Perfino uno dei ministri ex An meno berlusconizzati ha più volte spiegato che quasi tutti consideravano la scelta di Fini di farsi eleggere alla presidenza della Camera come la chiusura della carriera politica di un uomo che, a dispetto dell'anagrafe, di strada ne ha comunque fatta tanta, «avendo portato al governo e nel Ppe un partito come il Movimento Sociale». E invece di farsi pensionare a cinquantasei anni l'ex leader di An non ha alcuna intenzione. Lo dicono forte e chiaro i suoi uomini più fedeli, di vecchio e nuovo conio, convinti che «nel giro di poche settimane la situazione politica all'interno della maggioranza sarà di nuovo tesa come prima delle regionali» e che il botto e risposta di ieri tra cofondatori del Pdl sulla necessità di affiancare o meno al semipresidenzial-

simo francese la legge a doppio turno sia solo l'antipasto di quello che accadrà. Serve un chiarimento, «o negli organi di partito o nelle sedi pubbliche», cioè nelle aule parlamentari. «Perché non è tollerabile il fastidio che viene ostentato nei confronti di Fini solo perché non interpreta il suo ruolo come altri», dicono i suoi pretoriani, pronti a sottolineare che il risultato delle elezioni regionali non ha in alcun modo mutato gli equilibri parlamentari all'interno del Pdl. E così dal primo piano di Montecitorio a chi fa notare il rischio di isolamento del presidente rispondono con una domanda: «Berlusconi ha i numeri per stare in Parlamento senza i voti dei finiani?». Sanno che con il Cavaliere non è possibile usare il fioretto, e per questo si preparano anche ad evocare soluzioni adeguate alla durezza adotta-

ta negli ultimi giorni da Berlusconi nei confronti della sua opposizione interna, fino all'estrema ratio di un gruppo parlamentare autonomo dal Pdl. Così come sono convinti che il presidente del consiglio non abbia intenzione di fare le riforme con l'opposizione e per questo si sentono confortati dal monito del Capo dello Stato sulla necessità di passare dalle parole ai fatti con il più ampio consenso possibile. Evocare De Gaulle, come ha fatto il presidente della Camera, può servire anche a segnalare la tentazione per Berlusconi di approvare l'elezione diretta del presidente a maggioranza semplice per poi presentarsi di fronte al popolo, trasformando il referendum confermativo in un plebiscito sulla propria figura. L'incontro della prossima settimana si annuncia teso. ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

